GUIDO LONATI

NOTE AUTOBIOGRAFICHE di PAOLO SORATINI

Lonatese

(Secondo il manoscritto autografo della Classense a Ravenna)

Pubblicato nel giorno
che ridona al culto la Chiesa di S. Antonio in Lonato

XX OTTOBRE 1929

ARTURO GIOVANELLI
STAMPATORE IN TOSCOLANO
MCMXXIX

GUIDO LONATI

NOTE AUTOBIOGRAFICHE di PAOLO SORATINI

Lonatese

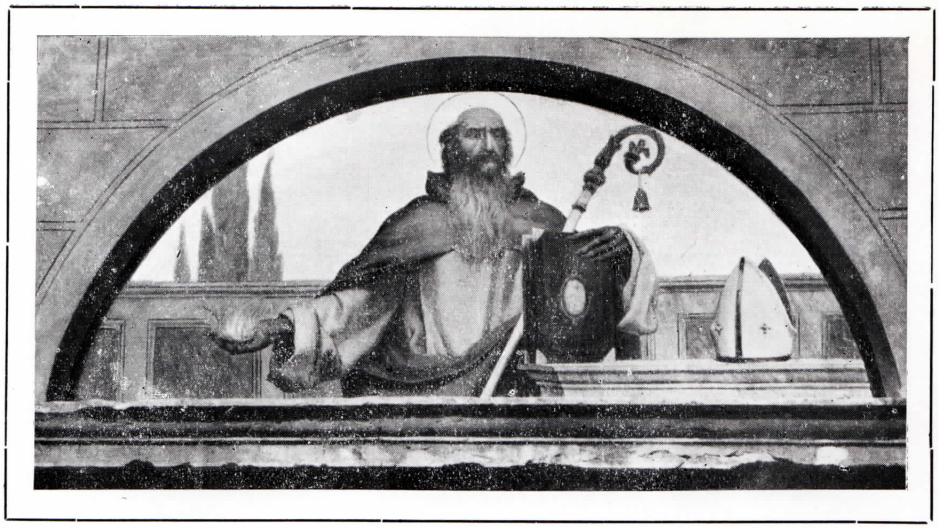
(Secondo il manoscritto autografo della Classense a Ravenna)

Pubblicato nel giorno
che ridona al culto la Chiesa di S. Antonio in Lonato

XX OTTOBRE 1929

ARTURO GIOVANELLI
STAMPATORE IN TOSCOLANO
MCMXXIX

BIBLIOTECA
GIANCARLO PIZZIGA



GAETANO CRESSERI: S. ANTONIO ABATE

(affresco)

Il 20 ottobre 1929 ridona alla vita e al culto di Lonato la vecchia chiesa di S. Antonio abate.

Eretta nel secolo XVI, subì varî successivi ampliamenti imposti dalla cresciuta divozione del popolo, sì che la pianta originale ne fu completamente alterata (1).

Poi vennero i danni de l'ultima guerra; soldati e prigionieri vi ingannarono le vuote ore di attesa accanendosi contro le pareti, le nicchie, i quadri, gli altari e i tabernacoli: rovina si aggiunse a rovina.

Il terriccio ostruiva le finestre; l'acqua filtrava dai tetti e dalle fenditure continuando l'opera distruggitrice.

---

(1) "Si cominciava nell'anno 1590 la fabbrica della chiesa di S. Antonio abate — scrive Attilio Cenedella (m. s. quiriniano H. IV. 10) — e dal Comune si pagavano L. 40 nel giorno 24 ottobre 1590 per tegoli provveduti per la detta Chiesa.,, I lavori non furono poi troppo solleciti e ancora il 6 nov. 1601 il Consiglio Speciale deliberava di ultimare la fabbrica, senza intaccare i redditi ordinari del pubblico. Perciò stabiliva di erogare tutte le multe e le pene esatte o da esigere, consegnandole a Tommaso Parolino, deputato alla fabbrica stessa. L'arciprete pro tempore, oltre a vigilare sull'impiego dei fondi, conservava il jus - patronato sopra la chiesa perchè eretta su terreno di proprietà arcipretale e adibito ad ossario.

Scoppiata la peste del 1630, pare accertato che nella Chiesa di S. Antonio e nelle case vicine, sorgesse uno dei Lazzaretti, ma in prova di ciò non può addursi che il pagamento fatto dal Comune al Guardiano della Compagnia del Suffragio, per rimborso di spese sostenute dalla confraternita in occasione della peste, e il voto (9 Dicembre 1635) di celebrare una messa quotidiana e per un mese continuo alle anime del purgatorio nella chiesa di S. Antonio, in ringraziamento per la cessazione del flagello. Nel 1678, sempre per deliberazione Comunale, si riparava il muro dell'ossario, e si fabbricava vicino alla chiesa una stanza mortuaria prolungandola anni dopo con un porticato (1690). Nel 1685 i confratelli del suffragio rinnovavano la domanda (già presentata nel 1675 ma allora non accolta) di costruire il coro con un altare provvisorio. Non molto tempo dopo ebbero anche il terreno di jus prebendale, per costruire una cappella assai vasta di fianco alla chiesa e fronteggiante il coro. Il Comune concorse con 300 L. e ordinò poi (1686) che fosse finito il muro di cinta dell'ossario, rimasto tuttavia incompiuto, e che le ossa dei morti durante la peste del 1630, fossero esumate dai vari lazzaretti e riunite in S. Antonio (1690).

Verso il 1707 Francesco Barzoni, speziale, la cui famiglia si era arricchita con l'appalto della macelleria, acquistò il diritto di una selpoltura privata regalando il piccolo organo e le due cantorie che portano ancora un'inscrizione gratulatoria. Alla caduta della Repubblica Veneta, si progettò di trasformare la Chiesa e le case annesse in ospedale, ma Francesco Bonatelli offrì all'uopo la propria casa, un tempo di proprietà dei monaci di Maguzzano, scongiurando in tal modo la minacciata chiusura della Chiesa.

Ma l'opera provvida del Sen. Ugo Da Como (che tante altre memorie salvò alla sua terra di elezione) si rivolse anche a questo insigne edificio che assidue cure han ridonato ormai alla forma primitiva: sulla facciata trovò posto degno l'opera di un valente artista bresciano, Gaetano Cresseri, che dipinse a fresco la figura di S. Antonio. Il volto incorniciato dalla gran barba fluente, si eleva inspirato ed energico; la fronte ampia e tormentata tradisce le battaglie segrete dello spirito; ma la fiamma della pura fede arde nella mano aperta e un cielo altissimo e limpido avvolge di calma serenità la potente figura jeratica.

Il popolo la circonda della venerazione antica.

Ragione specialmente di culto ininterrotto pei fedeli che chiedono conforto e speranza, è anche l'immagine ingenua della B. V. del Giglio: essa trovò benigna ospitalità nella chiesa di S. Antonio, poi che la distruzione del sacello dedicatole, la condannava a sicura rovina (2).

Verso il 1711, dopo che strane voci di prodigi avevano destato la fede e l'entusiasmo del popolo, anche l'architetto lonatese Paolo Soratini ideò il disegno di una chiesa da consacrarsi alla Vergine miracolosa (3).

E in questo giorno, in cui tante memorie rinascono fervide e serene, il pensiero corre a quell'insigne artista che onorò la terra di Lonato e le dedicò il progetto della bellissima Parrocchiale "che in tutto il territorio bresciano, abbenchè copioso di civilissime terre ed altre fortezze e nobilissime Chiese, niuna ve n'è che la pareggi,,.

Del Soratini si hanno notizie altrove: ma non complete. Noi stessi ne scrivemmo, (4) *ma poichè in un autografo della Classense*

---

(2) La leggenda cominciò nel 1707; si disse che un candido giglio, messo innanzi all'Immagine, tornasse a sbocciare dopo essersi completamente inaridito; ben presto la voce popolare parlò d'altri miracoli, di guarigioni prodigiose . . . . Il trasporto venne effettuato con entusiasmo immenso e alla presenza del Vescovo di Verona. Cfr. m. s. Cendella cit.; m. s. supposto Apollonio dell'Arch. Comunale di Lonato; G. Lonati: *P. Soratini e un secolo di vita lonatese.* — Brescia - Tip. G. Conti 1926.

(3) Il Cenedella (m. s. cit.) dice di non aver potuto scoprire l'autore della Chiesetta. Vuol dire che anche il Cenedella opina al pari di noi, che il progetto Soratini non venne messo in opera. Il Soratini stesso infatti dice di aver fatto il disegno ma non aggiunge «mia opera» o «mia vigilanza» come usa fare per le fabbriche effettivamente eseguite. Cosi si spiegano anche le critiche tutt'altro che benevoli mosse al Sacello della Vergine e ricordate dal m. s. supposto Apollonio.

(4) Restaurata fuit, immo a fondamentis aedificata ecclesia Sancti Severi de Perusio ab ejus abbate, qui fuerat generalis, Aurelio Guidotto Luciense. Architectus aedificii fuit Joseph Soratini a Leonate in diocesi Brixiensi, (sic) frater conversus Camaldulensis ex professione Classis,

altre informazioni si trovano che qualche cosa aggiungono al già noto, crediamo cosa degna pubblicarlo nella sua parte essenziale, solo sfrondandolo delle molte divagazioni superflue (5).

Apprendiamo quì per la prima volta che anche il Soratini recò un notevole contributo di studî al compimento della basilica di S. Andrea in Mantova (6).

Non ebbe la gioia di vedere in opera le sue geniali fatiche, ma noi auguriamo che il futuro istorico della magnifica basilica, non sdegnerà ricordare, accanto ai nomi di Leon Battista Alberti, del Viani, di Luca Fancelli, di Filippo Juvara e di Paolo Pozzo, anche quello del grande e ingiustamente dimenticato architetto lonatese.

G. L.

---

cujus industria et peritia renovata est etiam ecclesia Sancti Blasii de Fabriano, aliaquae sacra aedificia constructa fuere, immo adhibita fuit ejus opera etiam in aedificii ecclesiarum, quae ad Camaldulenses non pertinebant. Obiit Joseph gravis aetatis et laboribus anno 1762.» cfr. *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedict etc. D. Johanne Benedicto Mittarelli et D. Anselmo Cattadoni auctorobus.* Venetiis apud J. B. Pasquali 1755. t. VIII. Il Fenaroli *(Dizionario degli artisti Bresciani* - Brescia 1877) storpiandone il nome al pari dello Zani *(Enciclopedia metodica etc delle Belle Arti* P. I vol. XVII. Parma - Tip. Ducale 1819 - 1824*)* lo relegò tra gli artisti «dei quali non si conoscono opere». Sembra ironia! bastava gettare un'occhiata al lungo elenco di opere ideate dal Soratini e pubblicato da G. Zambelli *(Uomini illustri che furono in Lonato.* Brescia 1864*)* per avere una prova più che sufficiente della sua prodigiosa attività. All'opuscolo dello Zambelli ci riferimmo noi stessi (op. cit.) omettendo l'elenco per non ripetere cose già dette da altri. Infatti avremmo dovuto servirci della fonte stessa alla quale lo Z. aveva attinto, cioè il m. s. autografo del Soratini allora presso il cav. Tomaso Bondoni ed attualmente nella biblioteca privata del Sen. Da Como.

(5) Il m. s. della Classense fu fatto trascrivere dal Sen. Da Como che ce lo trasmise gentilmente, fornendoci così una preziosa occasione per accrescere le fonti della ns. monografia.
Benchè non contenga nulla di essenzialmente nuovo e sia spesso la copia letterale del m. s. gemello lonatese, tuttavia appare di questo più accurato e completo e ci lusinghiamo che la pubblicazione riesca utile per la storia di antichi edifici religiosi e civili di molte località italiane.

(6) Non possiamo precisare l'epoca di tali studî. G. B. Intra [Archivio Stor. Lombardo 1882] scrive che "dal 1697 al 1710 . . . . Giuseppe Torre architetto bolognese, costrusse le volte della nave trasversale e del presbiterio e condusse a termine l'abside del coro che non era nel disegno dell'Alberti . . . . Fu in questo tempo che sorse la prima idea della cupula . . . . Nel 1732 . . . . Filippo Juvara architetto siciliano, riprese il progetto della cupula e ne diede il disegno. "Riteniamo che intorno a questa seconda epoca si debbano ascrivere anche gli studî del N.

Vita del fratello Giuseppe Antonio Soratini Bresciano

Il fratello Giuseppe Soratini, bresciano, restato senza Padre d'età di dodici anni, doppo la scola di qualch'altro anno fu posto co' suoi zii paterni per apprendere l'arte di Falegname co' quali, e con altri professori di tal mistiere stette egli qualche tempo, ma invaghitosi nel dissegno delle Fabriche sacre e secolari nel tempo che nella Civile e ricca Fortezza di Lonato sua Patria, vennero due Nobilissime Gentildonne da Venezia e poscia altre Vicentine, Veronese e Bresciane per la Fabrica d'un novo Convento di Religiose Capucine vicino alla sua propria Casa, si pose a praticare l'Architetto d'essa Fabrica, et anche que' Maestri Muratori cosicchè trovandovi più piacere e libertà che co' suoi zii con quelli continuò in essa, et in altre Fabriche di Brescia dissegnando le medesime, e facendo pratica nell'eseguirle fin all'età di vintiun anno, e sentendo alle volte con piacere come quei Professori colle loro arti avevano veduto e praticate diverse Città d'Italia e di Germania et altre ancora invogliossi anch'esso di voler fare l'istesso per qualche anno almeno e poscia farne ritorno alla propria Patria e casa onde rissolutosi l'anno settecento e tre dell'età suddetta di ventun anno con quei principi di disegno e pratica con due compagni d'altra professione e con sommo spiacere della Madre che sola restava con una figlia et un figlio di minore età, s'incamminò a Venezia con intenzione di passare a Roma e perciò lasciati i compagni in Venezia s'imbarcò verso Ravenna e sovenutoli che in quella Città dovevasi trovare un suo zio Religioso Converso Camaldolese, volle cercarlo e trovatolo fattosi conoscere lo condusse a bacciare le mani al Prè abate Cellini (7) (che a quel tempo governava il Monastero di Classe) e agraditolo lo ricercò di sua profes-

---

(7) L'ab. Alfonso Cellini morì ael 1723 nel monastero di S. Salvatore in Forlì. Fu procuratore generale nella Curia Romana. abate nel monastero del suo ordine a Ravenna, Visitatore, e, finalmente, abate generale.

sione e rispostoli, che aveva principio e dissegno di Fabrica e di pratica per porli in opera e che per meglio avanzarsi in detta Professione si era incaminato per andare ad affaticarsi e studiare in quelle di Roma, cosicchè quel Prè abate li ordinò che si tratenesse qualche giorno in riposo nel Monastero doppo lo ricercò di farle il dissegno d'una Fabrica che allora meditava di farla fare vicino al Porto di marina di questa Città (il di cui dissegno vedesi nella raccolta del libro alla facciata) agradito da quel Prè abate il dissegno ricercollo di tratenersi ad eseguirlo e farlo eseguire come per compiacere il zio si trattenne, nel qual tempo sì questo come il Prè abate pensarono di darli l'abito di Religioso Converso cosicchè fatti due in tre mesi di lavoro temendo suo zio che se ne partisse verso Roma non conoscendoli buona volontà di farsi Frate onde stimolando il Prè abate li diede l'abito che fu poi di molto dispiacere alla povera di lui Madre che nulla ne sapeva anzi aspettavalo a casa sua cosicchè per molto tempo fu anche di molta pena al Fratello per averla abbandonata e perciò molto raccomandossi a Dio e sforzossi per continuare nello stato preso di Camaldolese non omettendo però mai per ogni caso che potesse succederli l'incominciata sua professione sicchè quietatasi la Madre, e con essa lui divenne amoroso alla Religione, capace e desideroso di servirla de' suoi lavori e assieme ancora d'impegnarsi in altri fuori di essa, come veder si possono nell'accennata raccolta fatta di comissione de superiori in cinque tomi e dalla seguente nota di Città e luoghi dove egli con dissegno, lavoro di persona e d'assistenza ha operato e lasciata onorevole memoria di sè stesso. . . .

Jattanza e vanità sono contrarie alla religiosa modestia, ma è anche vero che sebbene portato dal suo genio naturale, ha studiato per farsi capace di fare dette operazioni non però si è sfacendato a procurarle ma egli è stato ricercato et obbligato a farle, et ha procurato coll'aiuto di Dio di animarle a sua gloria e delle onoranze ricevute, e non mai dimandate né rifiutate con permissione de' suoi superiori (non vergognandosi il dirlo) molta parte di esse se ne è servito in sollievo della propria madre e de' minori fratelli, e parte per diversi libri e strumenti di studio che tutti resteranno al

---

(8) Pietro Canetti, cremonese, resse successivamente i monasteri di Faenza, Ravenna e Rimini Fu abate generale della Congregazione camaldolese e morì a 70 anni il 1 ottobre 1730. Progettò di dettare la storia degli uomini più celebri del suo ordine e delle loro opere; ebbe perciò rapporti epistolari con varî insigni studiosi del suo tempo e raccolse copioso e prezioso materiale rimasto inedito.

Monistero, e parte per suoi viaggi senza incomodi del medesimo Monastero e finalmente per altre maniere come segue cioè:

Scudi quindici nel riattamento della Chiesa e Casa di Fossombrone allora che dal Prè ab. Canetti([8]) fu colà mandato poscia l'una e l'altra venduta dal Prè ab. D. Germano Giorgini([9]) essendo abate di Classe nel 1758.

Scudi vinti al Prè abate Amigoni ([10]) allora che egli era Generale che li dimandò per fare due pianete da morto alla Sua Sacristia di S. Ippolito.

Scudi sei al Prè abate Onestini allora che era visitatore per fare la Fabrica Capitolare in Faenza per la quale di suo ordine li aveva anche fatto il disegno di essa.

Scudi cinquantasei in vintiquattro candelieri e croce di legno intagliati e inargentati con sua veste di tela per conservarli ad onore del Santissimo Sacramento per le solite esposizioni e occorrenze di Feste.

Scudi vinticinque e bai(occhi) 20 in dodeci zecchini prestati al Prè lettore Giovanetti per pagare alcuni libri eretici venuti di Germania, e da porsi nella Libraria del Monastero quali ritornati hanno servito per altri candelieri come sopra che in tutto sono scudi cinquantasei come sopra.

Scudi quatordici restati nelle mani del Prè D. Romano Collinelli per li quali ha data la fede d'aver celebrato tante Messe conforme l'intenzione del detto Fratello . . . . .

(Per servir di esempio e di utile altrui) il fratello (Soratini) ha fatto la medesima nota ancorchè di cose deboli, e che la Congregazione Camaldolese non abbia bisogno di persona che studia d'Architettura non avendo comodo nè possibilità di far fabriche nè opere di molta importanza come lo hanno altre Religioni, non ostante alle volte puó servirli di passatempo nelle ore disoccupate

---

[9] Germano Giorgini, abate del monastero di S. Salvatore in Forlì, vice custode dell'Arcadica Accademia dei Camaldolesi e abate generale della congregazione, morì il 26 dicembre 1761. Fu lodato in morte da Carlo Agostino Ansaldi.

[10] Floriano Maria Amigoni, nato nel 1671, entrò nell'ordine a diciasette anni. Di ingegno «fervido, acuto, penetrante, lepido e fecondo» compose varî trattati, non tutti completi, sulla «Autorità del Romano Pontefice»; sulla «Grazia»; la «Predestinazione» il «Voto Sanguinario»; la »Trinità». Lasciò anche lodati saggi poetici e venne ascritto a parecchie accademie. Le sue doti spirituali ebbero modo di affermarsi nell'assistenza prestata alle Venerabili Vergini dell'ordine fondato da Paola Tavelli in Ravenna; le doti di coltura, nelle osservazioni critiche al trattato sulla «Infallibilità» di Matteo Petit Didier. Morì il 19 marzo 1749 e ne tesserono l'elogio il gesuita Antonio Bomborda e Domenico Savorelli dell'Accademia di Forlì, della quale l'Amigoni era socio.

dalle ordinarie e communi sue occupazioni Religiose come con tutto ciò ha egli perseverantamente fatto, assuefattosi al costume Religioso non omettendo mai le sue applicazioni, ancorchè li sia convenuto *(fare dei lavori anche assai modesti, con iscapito del suo decoro ma ai quali ha saputo acconciarsi per spirito di religiosa obbedienza).*

. . . . Notandosi che tutte quelle *(opere)* fatte nella Sua Religione sono anche opere di suo studio lavoro e fatica con l'aiuto de' semplici lavoranti e tutte quelle fatte fuori della sua Religione sono di sua assistenza di persona, e dissegno e dirette con lettere et altre ordinate e non poste in opera per creduta eccedenza di spesa et altre finalmente delineate per proprio studio aplicabeli a questo Monastero di Classe che tanto abbisognano per renderlo più comodo, decoroso e pulito.

Come in detti Libri e raccolta può vedersi e leggersi in

RAVENNA — Libro A.

Palazzetto al Porto Vecchio di Marina, ora demolito, serviva per esitare alcune entrate della Pineta, e per le ricreazioni de' Monaci alcuna volta, suo dissegno e opera.

Coro della notte per l'inverno di cui tanto bisognava mentre prima servivano le due stanze ora occupate da libri presso al Corritore d'esso Coro, suo dissegno e opera.

Dissegno della Libraria e sua fabrica interiore, et esteriore mentre prima trovavasi in una porzione del capo del Dormitorio grande verso il nuovo Finestrone sopra la cucina dell'Infermeria, suo dissegno, opera et assistenza.

Atrio di detta Libraria nel quale primo entravasi per picciola porta ove trovavasi una scala di legname che saliva al presente piano della Libraria, che a quel tempo questa serviva per farli le Accademie. Ben che di sofitto di Legno basso, e in parte dorato e antico suo dissegno e opera.

Chiesina nelle Camere Abbatiali, suo lavoro.

Stanza dal Fuoco per il Professorio dove prima serviva una picciola stanza, suo dissegno e opera.

Facciata del picciolo Chiostro fatta non solo per ornamento del Chiostro ma anche per assicurare detta parte di Fabrica dovendosi da essa parte far le doppie scale per salire al Dormitorio grande et alla Libraria come lo dimostrano i dissegni posti nel Libro della raccolta di sue operationi.

Scala che dal Dormitorio grande va all'Ospizio, suo lavoro.

Rifacimento del gran Coperto della Basilica di Classe di fuora, sua opera e assistenza.

Altare, presbiterio mattonato, e scalinata d'essa Basilica, suo dissegno, assistenza e opera.

Altare della B. V. nel mezzo della detta Basilica, suo dissegno e assistenza.

Chiesa di S. Severo ristaurata, suo dissegno e assistenza.

Altare di novo fatto, in detta antica Chiesa, suo dissegno.

Dormitorio grande de' Padri Benedettini in S. Vitale, suo dissegno.

Scala maggiore nel Palazzo de' Signori Rasponi detto delle teste, suo dissegno.

Scala principale nel nobile Casamento del Sig. Conte Baccinetti, suo dissegno.

Casa civile del Signor Matteo Monghini, suo dissegno e assistenza.

Botteghe di raggione de Padri Domenicani. suo dissegno.

Sacristia di legnami de' Padri Carmelitani, suo dissegno.

Scuderia del Sig. Conte Lovatelli, suo dissegno.

Scuderia, scala et altri lavori nel nobile Casamento del Sig. Conte Bezzi, suo dissegno.

Chiesa di S. Apollinare Parocchia, suo dissegno.

Due altari in Domo, di marmo, suo dissegno.

Altare maggiore nel medesimo, parte di suo dissegno.

Chiesa ordinata dal Sig. Marchese Rasponi per la sua tenuta a S. Giacomo, suo dissegno.

Studio e dissegno per il gran Casamento de' Sig. Monaldini presso al Sufraggio, ma non posto in opera per eccedenza, dissero di spesa.

Studio per il rimodernamento della Chiesa Parocchiale ideato, da farsi da Monsig. Arcivescovo Guiccioli per la Parocchiale di S. Agata di questa città.

ROMA: Monastero di S. Gregorio rifatto e rimodernato in ogni sua parte di pianta, spaccato, e prospetti interiori, ed esteriori, suo dissegno, continua assistenza e fatica di sua persona.

Chiesa parimenti di S. Gregorio rifatta e rimodernata in ogni parte di pianta e spaccato interiore, suo dissegno, fatica e continua assistenza. Vedasi nel libro A suddetto.

FAENZA: Chiesa de' PP. Serviti di nova pianta, spaccato e facciata, suo dissegno.

Campanile della Chiesa medesima di nova pianta, suo dissegno.

Chiesa delle Monache dette della Trinità di nova pianta, suo dissegno.

Altare maggiore di marmo in detta Chiesa, suo dissegno et assistenza.

Dissegno totale del Monastero delle medesime Monache, in parte eseguito.

Altare di stucco nella Chiesa di S. Ippolito, suo dissegno e fatica.

Fabrica di cinque case di raggione e vicine di contrada al Monastero di S. Giovanni, suo dissegno et assistenza.

FORLÌ: Chiesa del Sufraggio di nova pianta prospetto e spaccato nella Piazza Maggiore di detta città, suo dissegno.

Monastero e Chiesa di S. Salvatore di Forlì dissegno moderato di comodo e di spesa per ordine del Prè abate D. Germano Giorgini creduto di troppa eccedenza di spesa o superfluo di comodo il dissegno lasciato dal fu Prè abate Onestini.

BERTINORO: Capella della B. V. del Lagho, suo dissegno.

Ornamenti di stucco alle Porte laterali della medesima Capella, suo dissegno e lavoro.

Portico all'intorno della detta Capella, suo dissegno e lavoro.

Scala di pietra per salire sopra al Portico circondano alla Capella, suo dissegno e lavoro.

Sacristia di detta Chiesa, suo dissegno e lavoro.

ABBADIA: Altare di stucco in Chiesa per S. Benedetto, suo dissegno e opera.

Altro Altare, e ornamenti di stucco nella Sacristia, suo dissegno e lavoro.

Corritore o andito che dalla Sacristia passa al coro, sua fatica.

Altare et ornamenti di stucco nella Capella della Madonna del Rosario nella Chiesa de' Padri Domenicani, suo dissegno.

MELDOLA: Dissegno della Pianta terrena e superiore con spaccato e alzato interiore et esteriore del Convento delle Cappuccine detto di Suor Pavola delle volontà di Dio. Vedesi nel libro B.

CESENA: Due altari con Pilastri e Timpano forniti di legno dipinti nella Chiesa di S. Pavolo di raggione del Monastero di Classe, suo dissegno e assistenza.

SALA: Ornamento in una stanza di quella Fattoria ridotta in figura di picciola Capelletta per comodo de' Religiosi del Monastero.

SAVIGNANO: Ristauramento con parte d'aggiunta al Convento del P. P. Zoccolanti di quella Terra, suo dissegno.

PESARO: Sacristia opera di legname nel Monastero, suo dissegno.

Campanile di detto Monastero di sua Religione, suo dissegno e assistenza.

FOSSOMBRONE: Chiesa di Santa Francesca Romana accresciuta d'altezza nelle muraglie ma non coperta, e riattamento dell'annesso Casamento, sua assistenza. Al presente tutto venduto dal Prè abate D. Germano Giorgini abate di Classe (era tutto di raggione di Classe).

Chiesa della Madonna e Compagnia del Carmine con sua nova pianta spaccato e facciata, suo dissegno.

PERGOLA: Chiesa dei PP. Serviti di nova pianta, spaccato e prospetto, con sua alta cuppola, suo dissegno.

Conservatorio delle Suore dette le Orsoline, suo dissegno.

Casamento nobile del Sig. Conte Giannini, suo dissegno.

Picciola Chiesa detta di S. Giacomo, suo dissegno.

Scala de' Signori Luzzi Mercanti, suo dissegno.

CANETTO Fattoria del Monastero dell'Avellana: Fabrica considerabile di pianta per comodo civile e rustico del Monastero e Monaci Camaldolesi dell'Abbadia dell'Avellana, suo dissegno, lavoro et assistenza.

CAGLIJ: Cuppola del bellissimo Domo di Caglij interiormente adornata di stucchi e corniciamenti con suo dissegno.

URBANIA: Convento e Chiesa dei PP. Zoccolanti, di nova pianta e suo dissegno, capace di vinti Religiosi.

AVELLANA e Abbadia Camaldolese: Vôlto ad alcune camere, sua opera.

CITTÀ DI S. SEPOLCRO: Chiesa de' PP. Serviti rifatta e rimodernata, suo dissegno.

Restauramento del Nobile Casamento del Sig. can. Dotti, sua direttione.

PERUGIA: Monastero di S. Severo accresciuto di comodo, adornato e rimodernato, suo dissegno, lavoro e fatica.

Chiesa dell'istesso Monastero di nova pianta e altari di stucco totalmente adornata, suo dissegno, opera e fatica.

Dissegno d'una picciola Chiesina di Campagna per li Signori Poss. Sig. Nobeli Perugini.

TODI: Fabrica di Forestaria per i PP. Eremiti Camaldolesi di Montecorona, suo dissegno.

CAMERINO: Facciata del Domo di quella Città con ornamenti di Base, Pilastri, Capitelli, Corniciamenti, Porta, Finestre, Nicchie e Statue di pietra travertino, suo dissegno.

Parte del Monastero dei PP. Olivetani riattato e parte accresciuto di novo, suo dissegno.

Chiesa de' medesimi Padri rimodernata, suo dissegno e assistenza.

Porta di quella Città che conduce verso Nocera rimodernata, di dissegno conforme le regole e proporzioni doriche, suo dissegno.

FOLIGNO: Chiesa dei PP. Serviti rimodernata nell'interiore e nella sua facciata, suo dissegno.

Chiesa di pianta della Compagnia del Sufraggio, suo dissegno.

Chiesa delle Monache Augustiniane di pianta, suo dissegno.

Chiesa di S. Margarita rimodernata, suo dissegno.

Chiesa della Compagnia della Morte, suo dissegno.

Altare della Madonna del Pianto, suo dissegno.

Disegno di Base, Pilastrata e Cornice per Idea da rimodernarsi detti ornamenti dall'antico al moderno del gran Domo di detta Città di Foligno.

Facciata d'un nobile Casamento per un Cavaliere di S. Stefano rimodernata, suo dissegno.

MACERATA: Coro di pianta, Presbiterio, e volto della grandiosa Chiesa dei PP. Zoccolanti, suo dissegno.

Appartamento di stanze di Foresteria nel ricco Convento de' Francescani Conventuali, dissegno.

MONTE LUPPONE: Chiesa antica di novo rifatta con moderno Coro, Capelle, Altare e facciata, suo dissegno e breve assistenza del Convento de' PP. Conventuali di S. Francesco.

MASSACCIO: Due mense d'altari di marmo nella Chiesa de' Monaci Camaldolesi, suo dissegno e sua Religione.

Capella maggiore messa in pericolo dal Teremotto l'anno 1741 rifatta, sua assistenza.

Dissegno di pianta fatto per ordine del Prè abate di quel Monastero e Chiesa che vanno ideando di voler fare, il tutto restato in detto Monastero.

S. URBANO: Fabrica di pianta di molta spesa d'un molino rifatto d'un utile di raggione del Monastero di S. Biaggio di Fabriano, suo dissegno studio e assistenza per longo tempo.

SERRA S. QUIRICO: Chiesa antica Parocchiale di nova pianta rifatta, suo dissegno.

VAL DI CASTRO: Dissegno dell'antica Chiesa di Val di Castro già Monastero del Prè S. Romualdo e deposito per quatrocento anni del Sagro Suo Corpo, il cui dissegno vedesi nel Libro, e con esso la Sagra Stanza dove morì, riparata dall'aqua (sua opera).

CERETTO: Capella maggiore della Chiesa Parocchiale, suo dissegno.

ALBACINA: Chiusa di muro di molta spesa fatta fare dalla Comunità di Fabriano traverso ad un grosso fiume (che porta l'acqua verso Jesi e poscia in mare) per fare alzare l'acqua d'esso fiume con l'opera di detta Chiesa, et incaminarla ad un molino che abbisogna per il Castello d'Albacina suo dissegno, et assistenza.

FABRIANO: Chiesa del Monastero di S. Biagio de' Camaldolesi di Fabriano antica, et in parte derocata nel volto, nella fac-

ciata e sfessa in altre parti dall'orribile Teremotto l'anno 1741 il dì 24 aprile alle ore 15: rifatta nel volto, nella facciata e nelle navate laterali di Capelle, Altari, Porte, Finestre, Nicchie, Statue et ornamenti diversi di Capitelli, Cornici, Cartelle, Colonne e simili cose, suo dissegno e lavoro; ed a Muratori assistenza.

Confessione o sia sagro speco di novo aperto sotto all'Altare Maggiore, et in parte sotto al Presbiterio, con industriose e comode e ben adornate scale, con pilastrelli e balaustri colle quali scendasi nel detto Sagro Speco, nel mezzo del quale sta situato l'Altare sotto, e dentro di esso trovasi l'antica urna che prima stava in alto sotto l'Altare maggiore in sito ristretto, ella al presente trovasi nello stesso speco, che all'intorno con buona architettura e tutto adornato accompagnato nel simil modo da bella e comoda sacristia per li Sacerdoti e apparati che colà abbisognano, il tutto comodo, chiaro luminoso a sufficienza d'ogni tempo del giorno: suo dissegno e lavoro.

Al presente la sagra urna sotto all'Altare nella quale restano custodite le Sagre Reliquie del Santo Prè, vedesi quasi tutta coperta di opera ben adattata d'argento, Lapislazuli con esquesito lavoro fatto in Roma dal noto Argentiere Borroni per la cui stessa opera vedesi il disegno nel Libro.

La Facciata della Chiesa medesima rifatta dalla metà in su con la maestosa scalinata e apertura delle Porte laterali al principio delle navate adornate con adattati ornamenti di marmi, suo dissegno ed assistenza.

Il novo Fonte Batesimale aperto anch'esso il più bello e ben ornato di quella Città, suo dissegno e opera delle mani.

Fabrica di due comodissime stanze con regolata facciata compartita di quatro mostre di pilastrate, mezze Pilastrate, Finestre e Porta contornata di marmo fatta fuori della Porta dell'Ubbidienza nel luogo dove l'anni scorsi erano due botteghe di Scarpari dove con poco decoro si trattenevano qualche tempo li Religiosi del Monastero, ora per opera del Prè Curato d. Pietro Pancaldi trovasi due bellissime e bianchissime e comode stanze con belli credenzoni ove custodisse gli Apparati maggiori della Compagnia del Santissimo da Lui eretta nella Chiesa di S. Biaggio, serve anche alla Dottrina Cristiana, fa ornamento alla Piazza d'avanti alla Chiesa, tutto dissegno del Fratello che vedesi nel libro.

Stanzone sotterraneo fatto nel Cemeterio antico per i Poveri Parocchiani.

Scala principale del Monastero di novo et in forma moderna rifatta et adornata nobilmente.

Ornamento al contorno di tutte le porte delle Camere de' Religiosi con diversi medaglioni nella facciata di novo opposta a delle porte opera di stucco, suo dissegno e lavoro.

Chiavi quatordici: cioè Cattene di Ferro poste al traverso dei dormitorij e camere con molta industria e spesa per rimediare ai danni del Teremotto già detto, sua fatica studio e assistenza.

Granaro novo dimezzato in altezza con sodo e sicuro solaro per comodo bisognevole al Monastero.

Capella privata d'un ricco Cittadino in casa, suo dissegno.

Riattamento del Monte della Pietà con sua Perizia e assistenza.

Volto della nobile Chiesa della Compagnia del Crocefisso, suo dissegno.

Ospedale delle Esposte riattato, sua assistenza.

Riattamenti diversi assistiti nei Monasteri delle Monache di S. Luca, S. Bartolomeo, S. Margherita, S. Sebastiano, tutte Benedettine, e di S. Catterina Domenicane.

Chiesa nova de' Padri Domenicani, suo dissegno.

Scala nobile del Sig. Dottor Medico Zinotti, suo dissegno.

Perizia della strada Clementina che incomincia ai confini di Nocera con Fabriano e passando traverso a questa Città fino al Confine con la Città di Jesi fatta per comissione del Governatore e Magistrato di Fabriano mandata a Roma per farla riattare ove abbisogna.

Sperone e riattamento del Palazzo Apostolico di detta Città di Fabriano fatto per ordine del Governatore, sua assistenza e perizia mandata a Monsignor Tesoriere.

Fabrica d'un molino da oglio e da Gesso per S. Biagio sua opera e assistenza.

Perizia della nuova Chiesa de' Padri Gesuiti mandata a Roma a cagione di fessure e insussistenza che essa appariva, e parere de' Rimedij per assicurarla.

Dissegno d'un Edeficio di Gualchiere o sia Folli di Panni e calzette di Lanificio per lite insorta fra due Cittadini fatto e spedito alla Ruota di Macerata.

URBINO: Perizia e divisione d'un Nobile Casamento per lite insorta fra Signori di questa Città fatta per Comissione di Monsignor Palma Vescovo di Fossombrone a quel tempo.

MANTOVA in Monastero di Camaldolesi: Dormitorio e Camere de' Monaci alzato, rimodernato di porte di volto e di novo mattonato.

Coretto per il mattutino d'inverno.

Chiesa rimodernata di volti alle Navate laterali ornate di pilastrate, Altari due di stucco, e uno di marmo, finestre di novo aperte, suo dissegno e lavoro.

Due grandiose Capelle l'una per S. Pio Quinto l'altra per la Beata Osanna nella Chiesa de' PP. Domenicani, dissegno.

Scala nel Cevile Casamento del Signor Tomasi Secretario del Magistro del Senato di Mantova, suo dissegno.

Scala del Signor Marchese Lepido di Gazoldo nel suo Palazzo, suo dissegno.

Scala principale de' Monaci Celestini, suo dissegno.

Capella rimodernata nella Chiesa de' Monaci Olivetani per Santa Francesca Romana, suo dissegno.

MARMIROLO: Chiesa Parocchiale di nova Pianta, suo dissegno e visita.

DOSOLO: Chiesa Parocchiale di nova pianta, suo dissegno.

Chiesa Parocchiale della Villa di Casatico, suo dissegno.

Chiesa di Medole, terra Mantovana rimodernata, suo dissegno.

Facciata della Chiesa del Sufraggio in Solferino Castello Mantovano, suo dissegno.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, Principato, Patria di S. Luigij Gonzaga: Capella di S. Luigij con alta Cuppola in forma di tempio eccellentemente adornata di finissimi lavori di stucco, e Nobile Altare di Marmo, suo dissegno e assistenza.

Dissegno della Colleggiata unita alla detta Capella di S. Luigij delineato per comissione di que' Signori Canonici e ideato di eseguirlo coll'aiuto della Imperatrice Regina di Ongaria essendo suo Stato e Padrona, ma doppo scorsi ormai cinque anni nulla si è fatto; solo dissegno di rimodernatione.

CERTOSA, presso Mantova: Appartamento di Stanze di Foresteria accresciuto e rimodernato nel Monastero, suo dissegno.

VERONA BONEVIGO: Riattamento della Chiesa Parocchiale della Villa di Bonevigo.

Chiesa di raggione del Monastero di S. Michele de' Camaldolesi di Murano di Venezia, sua fatica e lavoro.

BRESCIA e suo Stato: In Brescia dissegno, e modello di legno di grandezza dieci Palmi ([11]) per il Palazzo de' Signori Conteri Novi Gentiluomini Bresciani.

Coppia del gran Domo di detta Città e dissegno della pianta e altare Maggiore d'esso Domo.

Giardino de' sudetti Signori Conteri in Salò, suo dissegno.

SALÒ, Capo del Lagho di Garda: Nobile Casamento de' Signori Fioravanti richi mercatanti, suo dissegno.

GARDONE, Riviera di Salò: Dissegno della Parocchiale di detta Terra.

Chiesa Parocchiale della grossa terra di Calvisano rimodernata.

Chiesa Parocchiale di nova pianta della Villa detta Isorella.

Torre publica di nova pianta per la Comunità della ricca terra di Carpenedolo, suo dissegno e modello.

CALCINATO: Facciata della Chiesa de' PP. di S. Francesco del terzo ordine, suo dissegno.

MONTECHIARO: Terra ricca e molto popolata. Grandissima Chiesa con ornatissime e grandiose Capelle ornate di Nobeli Altari di squisiti Marmi, Fabrica di gran spesa e concorso di quel Publico e Clero numeroso di ottanta Sacerdoti, tutta di nova pianta, e suo dissegno e longa assistenza per comissione del Signor Cardinale Querini. ([12])

---

[11] Omette qui di ricordare il disegno ideato per il palazzo del march. Martinengo di Pianezzo (ora noto come palazzo Bargnani), Tale notizia leggesi in un terzo m. s. autografo del Soratini, intitolato «Progetto per la fabbrica del Duomo di Lonato» ora presso il Sen. Da Como.

I Conter, di origine salodiani, avevano in Brescia due case di abitazione: una in Via Tosio, nel palazzo edificato nel sec. XVII forse su disegno del Corbellini ma poi non finito; l'altra in via Fratelli Bandiera, già dei conti Bona ed ora di proprietà Mangiante. Nel sec. XVIII i Conter vennero ammessi al patriziato bresciano ed è probabile che in tale circostanza pensassero di finire il palazzo di via Tosio.

(12) Varî architetti concorsero al compimento di questa grandiosa parrocchiale che deve all'ab. Marchetti il disegno della facciata e al Cetti, bresciano, il progetto della cupola. Ma il merito principale dell'opera rimane al Soratini, il cui nome è ricordato da Angelo Chiarini nel suo recente opuscolo «Pel II centenario dell'erezione del Duomo» — Montichiari - Fratelli Lamperti 1929 — Dai bollettarl delle spese per la fabbrica non risultano che pochi pagamenti fatti al Soratini per la sua assistenza, per dissegni, modelli e studi diversi. La parte migliore dei documenti relativi alla fabbrica venne usata in una tabaccheria fino a pochi anni or sono. [Informazioni dateci dal Sig. Chiarini].

LONATO, Civile Fortezza Bresciana Patria del Fratello Giuseppe Antonio che quì scrive: Chiesa Colleggiata di nova pianta, studio di singolare invenzione del medesimo Fratello opera di molta grandezza, e conseguentemente di gran spesa a quel Publico ricco d'entrate, colle quali vien fatta la nobile Chiesa di pianta non ordinaria con grandiose Capelle fino al numero di dodeci e tredici altari di fini marmi, con pitture de' varij eccellenti Professori.

Questa Chiesa con alta Cuppola e Facciata di Pietra che molto ha del marmo, cavato nei monti di Brescia ora mai trovasi compita, e tengasi che in tutto il vasto Territorio Bresciano abbenchè copioso di Civilissime Terre ed altre Fortezze e Nobilissime Chiese che niune ve ne sia che l'appareggi.

Chiesa di una Miracolosa Imagine della B. V. detta del Giglio di vagha inventione, suo dissegno.

Due nobeli Altari per la Confraternita di S. Giuseppe e della Disciplina, suo dissegno, opera di marmo.

COMO: Chiesa de' Padri Serviti, suo dissegno.

Tutti questi detti dissegni si trovano coll'indice, o tavola ne' prenominati Libri di sua raccolta a riserva di alcuni restati nelle mani di chi li ordinò e de' Maestri Muratori, e Scarpellini siccome trovasene altri che quì non sono nominati e sono quelli fatti per il Monastero di S. Damiano di Bologna, per la Chiesa di S. Giovanni della Giudecca di Venezia, della Facciata del Domo di Mantova, della gran Chiesa con Cuppola di S. Andrea di detta città, di due Nobeli Idee per la Facciata della nova Chiesa de' PP. Serviti nella medesima Città, et altre operazioni fatte per studio di esso cosicchè in detti Libri si possono vedere fina al numero di ottanta cinque ben studiati dissegni di Chiese, Tempij che vogliamo dirli tutti di varie inventioni di pianta, facciate e prospetti interiori ed esteriori, alcune proprie ed adattabeli a Cattedrale, altre a Colleggiate, altre a Parrocchiali, altre per Claustrali dell'uno e dell'altro sesso, et altre finalmente per Confraternite, Oratorij e simili.

Parimenti si possono vedere le piante e rispettivi dissegni di alcune fino al numero di dieci Case, Monasteri, Conventi Religiosi pure per l'uno e l'altro sesso alcune fatte, altre che si vanno facendo.

Et in oltre vedesi la total pianta del Monastero di Classe

(l'Escuriale de Camaldolesi) con il dissegno di tutti quei comodi che per più regolatezza de' comodi e di decoro sì ecclesiastici quanto Civili e Rustici abbisognano.

E appresso può vedersi l'idea d'una Nobelissima fabrica di Monastero in Idea - contenuta tutta nel presente recinto del Monastero presente de' Camaldolesi di Classe in Ravenna.

Veder si possano varij dissegni d'Altari alcuni fatti di stucco, altri di marmo et altri fatti per puro studio.

Parimenti si possano osservare le piante, spaccati, e prospetti di nobeli Casamenti di Città e di Villa con giardini, e loro dichiarazione per maggiore intelligenza.

Potrà vedersi il laborioso studio fatto sopra il gran Tempio prenominato di S. Andrea di Mantova, colle proportioni di nove e dieci delle migliori, e più stimabili Cuppole delle Chiese di Roma, e col dissegno di sei Nobelissime Cuppole di sua invenzione e con altri dissegni e istruzioni per il rimodernamento totale di quella Nobelissima Basilica Collegiata tutta di suo studio.

Altresì le due grandiose Idee di facciate delineate per la predetta Facciata del Domo di detta Città.

Potrasi altresì leggere come tutte queste operazioni furono ordinate al Fratello e finalmente l'esito di tali operazioni . . . . .

Fu il Religioso Lonatese mandato da Ravenna a Mantova da suoi Superiori per sopraintendere ad un opera che abbisognava nel Monastero di sua Religione; nel tempo che egli si tratteneva in quella città fu dalla medesima risoluto di terminare il gran Tempio di S. Andrea della stessa città, colla grandiosa Cuppola e molti adornamenti de quali egli abbisognava, cosicchè deputati sei Cavalieri e sei Mercanti per far eseguire la considerabile Idea, furono da essi posti in veduta de' professori alcuni dissegni fatti già trenta e più anni prima ma conosciutovi da Professori Mantovani qualche regolamento piaceva a Signori Deputati prima di dar principio all'ideata opera intendere il parere di varij intendenti fra quali fu ricercato quello del detto Religioso cui portatosi al Palazzo Arciducale dove trovar dovevasi con li Sig. Deputati, li altri Professori, espose anch'esso il suo sentimento, e ricercato se di quanto aveva detto l'averebbe provato, al che risposeli che anzi più chiaramente l'averebbe fatto in dissegno e in iscritti cosicchè preso l'impegno si pose a fare la seguente opera in quaranta fogli imperiali nella quale delineò Pianta, spaccato, con sei Idee di varia Inventione di Cuppole, tratte dall'esempio delle megliori Cuppole del-

delle Chiese di Roma, colle loro misure, e dichiarazioni con altre opere come seguono e prima la pianta del tempio come fu fatta dal Celebre Leon Battista Alberti antico Autore con una delineazione Geometrica da esso osservata in tal sua inventione.

2⁰. La veduta interiore di tutto il Longo d'esso Tempio rimodernato, o come potevasi rimodernare.

3⁰. Il dissegno e pianta totale de sagri sotterranei del medesimo.

4⁰. Il dissegno del gran Portico e della Facciata da rimodernarsi.

5⁰. Sei Inventioni di Cuppole fra se stesse diverse colle loro piante e prospetti.

6⁰. L'ordine Corinto secondo le proporzioni de' migliori autori dell'architettura con una diligente osservazione delle sue regole.

7⁰. La veduta de' medesimi sacri sotterranei con gli ornamenti di Scale, Balaustri e Angioli nel mezzo della Platea di esso tempio.

8⁰. Una studiosa osservatione sopra la forma, e pianta delli quatro Pilastroni che servono di fondamento alli quatro Arconi su quali pianta la Cuppola per indagare l'idea della Cuppola da farsi, circolare ovvero ottagonale o quadrata conforme alla idea dell'Alberti.

9⁰. La Pianta e l'alzamento dissegnata di forma quadrata come dalla Panta antica de Pilastroni potevasi congetturare fosse stata l'intenzione del famoso Alberti.

10⁰. Diversi pareri fondati sull'esperienza d'altre importanti operazioni di simili fabriche.

Che se poi per benignità e grazia del Padri Bibliotecarij li piacesse riporle in qualche angolo della Libraria sol tanto non andassero disperse. e che qualche dilettante del Monastero o Secolare avesse piacere di divertirsi nel osservarle si crede superfluo il raccomandarli non ne sia lasciato levare neppure il più picciolo foglio e dissegno per non rendere l'operazione imperfetta come suole accadere, ed accademi in Mantova, e un opera che molte volte piansi allora colà e piango ancora a ricordarmela, che era opera di sei mesi di studio quasi continuo senza incomodo del Monastero a cui corrispondevo conforme il solito pel mio alimento. Detta opera era di quaranta interi fogli Imperiali *(torna a descrivere i*

progetti di fabbrica per la basilica di S. Andrea fino al § 10 e aggiunge:) 11⁰. Lo scandaglio dell'importante spesa di qualsiasi sorta di materie cioé di pietra cotta, viva, Piombi, Ferramenti,Vetri, manifatture dì operari Muratori, Tagliapietre, Falegnami, Stucatori, Ferrari, Vetrari, il tutto distintamente descritto capo per capo con altre lodevoli operazioni e ornamenti di Porte Finestre e seramenti dentro e fuor d'esso Tempio e Portico.

Tutti questi fogli che come s'è detto erano in numero di quaranta grandi imperiali, uniti assieme formavano un libro de bona comparsa nella grandezza e grossezza, ben legàto e coperto di carta verniciata conservavamelo presso di me come la migliore opera che avesse mai fatta e cara tenevamela più che ogni altra. Il titolo di essa nel suo frontespizio era: «Il Tempio di S. Andrea di Mantova rimodernato overo studio d'Architettura Civile sopra la Cuppola et altri importanti operationi da farsi al Tempio medesimo tratti dall'esempio delle principali Chiese e Cuppole di Roma e dall'Autorità de' più celebri Architetti Antichi e moderni» opera fatta in concorso d'altri Professori poscia ricercata da Sig. Deputati Cavaglieri sopra quella fabbrica e ad essi consegnata e da medesimi indiscrettamente lasciata passare in mano d'Architetti, Capi Mastri e si fatti Professori doppo qualche tempo fu restituita mancante di dieci di più principali Foglij del cui fatto vedesi la descrizione nel Libro delle Fabriche di Mantova, di Brescia e de loro Stati.